Mercoledì 8 Novembre 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 266.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Ottimisti e pessimisti.

In questi giorni, mentre a Montecitorio si lavora febbrilmente giorno e notte per approntare l'*aula provvisoria*, secondo l'umore dei Corrispondenti ed il colore dei Giornali si fanno udire al Pubblico italiano i più strani pronostici. Così gli *ottimisti* (e noi siamo con loro) affermano che l'*aula* ristretta assicurerà discussioni sobrie e risolutive, e salverà l'assemblea da scandali e soperchierie tumultuose; quindi tanto meglio, per tirare avanti il lavoro legislativo. Per contrario i *pessimisti* preannunciano che l'*aula provvisoria* potrà servire appena otto giorni, e per la ristrettezza, e pei tanti incomodi, contribuirà a limitare la presenza dei Deputati, in modo che talvolta sarà difficile conseguire il *numero legale*.

Oltrechè circa l'*aula*, ottimisti e pessimisti già si accapigliano per le previsioni sui primi fatti della Sessione. Gli ottimisti, riguardo la elezione del Presidente, sperano sempre che potrà trionfare il nome di qualche parlamentare autorevole, prescindendo da lotta; e tale potrebbe essere l'on. Biancheri. I pessimisti invece antiveggono la lotta; ovvero, se il Governo dichiarerà di disinteressarsi nella quistione, che la scelta cadrà su un capo dell'Opposizione.

Durante il periodo delle vacanze si parlò di lavoro compiuto in tutti i dicasteri: i Ministri presenteranno, ciascheduno per conto proprio, numerosi schemi di Legge, o richiameranno quelli già preparati nella passata Sessione, e ad essi si accennerà nel Discorso della Corona. Ebbene; mentre gli ottimisti sperano ancora che la Camera si porrà solerte al lavoro, i pessimisti prevedono che andrà tutto in fascio fra poche settimane.

Riguardo al Ministero Pelloux, se un solo Oratore (l'on. Di San Giuliano a Catania) fece comprendere come pur qualche bene potè operare, e potrebbe di più qualora sorretto dalla Maggioranza, ed appena due altri Oratori meno autorevoli gli fecero èco; dai Radicali e da capi della Sinistra costituzionale si pronunciarono Discorsi di assoluta riprovazione. Quindi i pessimisti in coro esclamano, giubilanti, che *i giorni del Ministero sono contati*.

Adagio o signori, coi malaugurati pronostici — diciamo noi che tendiamo all'ottimismo. Possibile che sulle passioni politiche, e su ambiziose gare miserrime, non abbia nessun peso il sentimento del dovere verso il Paese? Possibile che, per la straordinarietà dei casi presenti, compreso quello dell'*aula*, non abbiano i Rappresentanti d'Italia a comprendere che specialmente questa volta la Camera deve mostrarsi interprete delle aspirazioni del Paese?

Abbasso il pessimismo uggioso! e gli animi si elevino a considerare come, fra i tanti bisogni della nostra politica, il massimo consiste nella stabilità delle istituzioni e nella sociale concordia.

In pochi giorni un'*aula* per l'assemblea de' Rappresentanti sarà rifatta: ma che gioverebbe, se la assemblea si presentasse in essa, animata solo da ira ed odj inconciliabili? =

Le scritte bilingui sul tram di Fiume.

Grandi dimostrazioni. Arresti.

Fiume, 7. Stamane alle ore 6 seguì la inaugurazione del tram elettrico. Contrariamente alla promessa della direzione del tram, i carrozzoni portano le scritte bilingui, ungherese prima e poi italiana.

Da più giorni venivano distribuiti ovunque cartellini eccitanti la popolazione a boycottare il tram, qualora i carrozzoni non avessero le scritte soltanto in italiano.

Fin da stamane, causa le scritte bilingui si osservava un fermento nella cittadinanza. Intorno a mezzodì parecchie centinaia di persone che crebbero poi oltre al migliaio, di ogni ceto, raccoltesi sulla piazza, occuparono i binari non permettendo ai carrozzoni la locomozione.

Nacque un parapiglia.

La folla gridava: abbasso le iscrizioni bilingui! siamo padroni in casa nostra! viva Fiume italiana!

I conduttori dei carrozzoni tentarono più volte di proseguire ma inutilmente, perchè la folla assediava i binari.

Improvvisamente, irruppe tra la folla una squadra di trenta poliziotti, comandati dall'ispettore Armanini, che, sguainate le sciabole, assalirono la folla, la quale, sbandata per un momento, tornò a pararsi dinanzi ai carrozzoni.

I poliziotti, *con eccessiva energia*, si scagliarono contro la folla. Nacque un parapiglia indescrivibile, e parecchie colluttazioni. Numerosi sono gli arrestati, fra cui negozianti e studenti fra i più noti: i fratelli Giuseppe ed Enrico De Emili, il prof. Zanella, Fortunato Mastrogiacomo, Giuseppe Sussani, il capitano Dobrovich, l'ex consigliere municipale Schittar, Giovanni Fornari, Luigi Marotti, e le signorine Ines Turcovich e Caterina Zurcovich.

Pochissimo pubblico approfittò della tramvia, fino al momento delle dimostrazioni; ora i vagoni corrono quasi vuoti, con entro guardie di finanza e famiglie dei tramvieri. Tutto il giorno perdurò il fermento. La linea fu custodita da numerose guardie. Si temevano per la sera nuove dimostrazioni. La truppa era perciò consegnata.

La guerra anglo-boera

Mancano oggi notizie su questa guerra, le quali meritino di essere rilevate.

Un telegramma da Londra parla di uno scacco subito dai boeri nel combattimento del 2 novembre a Ladysmith, nel quale avrebbero avuto una perdita di 800 uomini, fra morti, feriti e prigionieri.

Però lo scacco non deve essere stato di grande importanza, se il giorno seguente i boeri hanno potuto riprendere l'offensiva.

Il palazzo di cristallo a Torino.

Sinora Londra soltanto aveva un palazzo di cristallo: tra non molto pare che l'avrà anche Torino. Il progetto è duplice: tenere a Torino una esposizione-fiera annuale, e costruire un palazzo di cristallo dove collocarla.

Il progetto del palazzo è già compiuto. Esso sarebbe costituito da tre corpi: un ottagono centrale, al quale fanno capo due ali rettangolari congiungentisi sui due lati opposti dell'ottagono. Le due ali avrebbero la lunghezza di metri 45.50, e l'ottagono 45, sicchè tutto l'edificio sarebbe lungo 136 metri. Un terrazzo circonderebbe l'edificio all'altezza di m. 1.80 da terra, e tutto il fabbricato coprirebbe una superficie di metri quadrati 9524.

L'ottagono sarà sormontato da una gran cupola a vetri, e l'interno avrà l'aspetto d'una lunga galleria, lungo la quale si apriranno tanti ambienti di metri quadrati 30 per ciascuno, nei quali i commercianti potranno depositare i loro campionarii.

L'edificio non consterà che di un pianterreno e di un primo piano, e lungo quest'ultimo correrà un loggiato largo 6 metri, per accedere agli ambienti superiori, destinati pur essi ad uso dei commercianti.

L'edificio sarebbe composto di muratura soltanto al pianterreno; il primo piano sarebbe tutto a colonne di ghisa, centine e vetrate, d'onde riceverebbe appunto il nome di palazzo di cristallo.

La copertura sarebbe costituita da un ampio terrazzo, che sovrasterebbe a tutto il fabbricato, eccettuato l'ottagono, il quale sarebbe coperto dalla cupola.

La spesa, esclusa l'area, che dovrebbe essere ceduta gratuitamente dal municipio, ascende ad un milione e duecentomila lire, e ad essa si farebbe fronte con emissione di azioni, cui sarebbe assicurato il dividendo del 5 per cento.

I due progetti essendo collegati, so avrà effetto quello dell'esposizione fiera, lo avrà anche quello dell'edificio dove tenerla, e Torino avrà, come Londra, il suo palazzo di cristallo.

Parigi, 7. — Al nostro tribunale correzionale si discusse ieri la causa per truffa di 33.500 franchi intentata da Cristiano Esterhazy contro lo zio il famoso *ulano* del processo Dreyfus il quale è ancora latitante a Londra. La sentenza fu pronunciata in contumacia ed Esterhazy condannato a tre anni di prigione, 500 lire di multa ed alla restituzione della somma.

Un nuovo sistema mondiale.

E' noto che il nostro sistema planetario si compone di varii pianeti, i quali sono privi di luce propria, e girano intorno al sole che li illumina e li riscalda alla superficie.

Gli astronomi hanno già affacciato da molto tempo l'ipotesi che il sole, alla sua volta, sia il satellite di un'altra stella infinitamente più grande di lui, e che molti altri soli con altri pianeti privi di luce intorno ad essi, formino, col sole nostro, un grande sistema di molti soli o stelle, che girano intorno ad un sole o ad una stella maggiore, trascinando seco i loro pianeti nello spazio.

Di questa ipotesi non si è verificato altro sinora se non uno spostamento effettivo del sole nello spazio, verso altre costellazioni, la qual cosa prova che esso, e con lui tutti i pianeti, la terra compresa, cambiano di posizione nello spazio.

Ma ciò che sinora non s'è potuto dimostrare per il sole, pare siasi verificato a proposito di un'altra stella, che si trova nella costellazione del *Piccolo Cane*: è una delle più brillanti nelle notti d'estate, ed è designata col nome di *Procyon*.

Questa stella si muove seguendo un'orbita, il cui asse maggiore equivale a 7068 volte la distanza che passa dalla terra al sole, la quale è di 159 milioni di chilometri.

Intorno a questa stella girano come satelliti altre stelle minori, le quali brillano di luce propria, ed il suo satellite più vicino, ne è separato da una distanza maggiore di quella che passa dal sole ad Urano, che è l'ultimo pianeta del nostro sistema polare: laonde il sole, con tutti i pianeti che girano intorno a lui, conservando le medesime distanze, potrebbe collocarsi comodamente con tutti i suoi pianeti tra la stella *Procyon* ed il suo satellite più vicino.

Altri satelliti seguono a maggiori distanze, e son tutti altrettante stelle, poichè brillano di luce propria, e non riflettono i raggi di un altro astro, come la terra e la luna.

Ora, se ciascuno di questi satelliti luminosi ha intorno a sè dei pianeti, ossia dei satelliti opachi, come la Terra, Marte, Venere, ecc., l'ipotesi fatta per il nostro sistema solare si verificherebbe per la stella *Procyon*. Essa sarebbe il centro di altrettanti sistemi planetarii quanti sono le stelle, o i satelliti luminosi che girano intorno a lei.

Cosicchè le prime ipotesi degli astronomi intorno al nostro sistema solare apparirebbero fondate, e per «pluralità dei mondi» si dovrebbe intendere ormai, non più la pluralità dei soli circondati da pianeti, ma la pluralità dei soli maggiori intorno ai quali girano molti soli minori, ciascuno dei quali ha il suo seguito di satelliti opachi, ossia di pianeti come la terra o come la luna.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

I napoletani del 99

Si preparano onoranze a Mario Pagano; e subito soccorre alla memoria il dramma di Pietro Cossa, caldo di tanta fiamma poetica, maestoso di tanta grandezza patriotica.

Chè la repubblica partenopea ebbe nel 1799 dalla sua caduta e dal martirio dei suoi, gloria maggiore di quanta non le abbia conferito la breve esistenza. Nella illusione dei soccorsi francesi, i repubblicani di Napoli s'erano creduti forti contro la rabbia borbonica; ma nel languore del governo direttoriale di Parigi, anche la repubblica partenopea fu sacrificata. Il cardinale Ruffo, movendo su Napoli come vicario generale del re, aprì trattative coi repubblicani, e ottenne la resa promettendo «piena ed intiera salute a tutti coloro che restassero in città, e facoltà d'imbarcarsi per Marsiglia a tutti quelli che amassero meglio, lasciando la patria, andarsi a vivere in lontane e forestiere contrade.»

Già due navi erano così arrivate a salvamento nel porto di Marsiglia, quand'ecco giunge Nelson colla flotta inglese, avendo a bordo il re, il ministro Acton, Hamilton, ambasciatore d'Inghilterra, ed Emma Liona sua donna — dico *sua* per non dire *non sua*, scrive Carlo Botta.

Il vincitore di Aboukir e di Trafalgar macchiò allora a Napoli la sua gloria; chè, nonostante il cardinal Ruffo insistesse perchè si osservassero i patti stipulati coi repubblicani, e ricordasse che la capitolazione s'era fatta coll'assenso dell'ammiraglio inglese Eeod che aveva cooperato alla resa, il Nelson dichiarò che per nulla avrebbe riconosciuto quelle condizioni, perchè il re non poteva trattare così ribelli.

Così i patrioti napoletani che, fidando nei patti giurati, erano usciti dalle fortezze e stavano per imbarcarsi, furono arrestati e sottoposti a un Consiglio di guerra.

All'uopo fu stabilita una delle solite Giunte di Stato. Ma avvenne che la Giunta si trovò costituita di uomini dabbene che amavano la giustizia ed odiavano il sangue. Ardirono dire al re, esser giusto e ragionevole che la capitolazione si osservasse. Erano trentamila le persone arrestate; e la Giunta disse che dovevano essere posti tutti in libertà, poichè i repubblicani non potevano dirsi ribelli, ed il re non potea imputare a delitto azioni commesse dopo che non era più re di Napoli.

Allora fu sciolta questa Giunta; e si creò un tribunale statario cercando nei giudici gli strumenti adatti ad incrudelire come si desiderava: fra tutti segnalossi per ferocia un giudice, Speciale.

Non si perdonò ad età, non a sesso, non ad altezza d'ingegno.

Così venne al supplizio quel Mario Pagano, di cui un contemporaneo scrive che «il nome vale un elogio, poichè nella carriera sublime della storia del genere umano voi non rinvenite che le orme di Pagano per servir di guida a raggiungere i voli di Vico.»

Il *Processo criminale* di Mario Pagano già era tradotto in tutte le lingue;

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 30

ANIME SORELLE

(dall' inglese)

PARTE TERZA.

La sicurezza di sè, lo abbandonò immediatamente, ed egli sclamò guardandosi con una specie di spavento:

— Per mille bombe! un fanciullo! ma da dove diavolo?...

— Non giurate dinanzi a quel piccolo innocente, gli dissi interrompendolo, e rallegrandomi della sua sorpresa.

— A chi di voi, appartiene egli? E' femmina o maschio? — domandò egli.

— Il suo nome è Sigismondo Goltz, — trattenendomi non senza fatica dal ridere.

— Oh, davvero? Io ignorava completamente... io non poteva sapere... fece egli, guardando Arnold con una specie di timidezza rispettosa, affatto nuova in lui e che contrastava talmente con la sua solita fisonomia, che io non potei oltre trattenermi.

La mia gaiezza divenne contagiosa, e Goltz la condivise così, che noi fummo tutti e due durante alcuni istanti, in preda ad un vero riso folle, mentre il povero Karl, intontito non diceva parola e sembrava triste.

— Vi prego ad iscusarmi, — diss'egli infine, non voglio disturbarvi più a lungo. Buona sera.

Stava per alzarsi, ma Arnold lo trattenne e l'obbligò anzi a risedersi, dicendogli:

— Rimanete e sopratutto non mi abbiate quell'aria di spavento.

Linders obbedì senza parlare, ma gettando un'occhiata furtiva dalla parte dove stava il bambino, che io aveva ripreso sulle mie ginocchia. Poscia sfiorò dalle labbra un sorriso che non era senza malizia e sclamò:

— Ecco ciò che altera tutte le mie idee. E' adunque trovato il motivo che vi induce a rientrare così precipitosamente a casa ogni sera! Me ne felicito Friedel, voi avete un talento meraviglioso per tenere i bambini, e possedete egualmente tutte le qualità necessarie per la loro educazione: la sobrietà, la vita austera, e l'allontanamento dai piaceri.

E così dicendo egli si pose nuovamente a ridere con ironia.

Sopraggiunse in quel mentre, Fräu Schmidt. Ella veniva come di solito a prendere il piccolo Sigismondo per metterlo a letto, atto questo accompagnato sempre da molte esclamazioni e molti discorsi.

— Datemelo su tosto, quel mio agnellino, datemelo signor Goltz. Son già le otto e mezza e non è ancora a letto! Come buona madre di famiglia, io so quel che convenga a questi angioletti, avendo, la Dio mercè, bene allevati i miei...

E facendo in tal modo il suo proprio elogio Fräu Schmidt, con una contorsione della bocca che aveva la pretesa di essere un sorriso, mi tolse tosto dalle ginocchia il bambino e lo portò a suo padre per augurargli la buona sera, poscia io lo baciai a mia volta.

Avendolo poi ella presentato pure a Karl, questi sembrò molto imbarazzato, ci guardò, e parve interrogare la buona donna, sul da farsi.

— Suvvia, mein herr, baciatelo questo caro amorino; voi dovete essere ben lieto che ve lo si permetta! Il povero innocente.... Ma voi dovreste esserne incantato sclamò ella restando in fazione dinanzi a lui come un vero granatiere.

— Siate tranquillo Karl, egli non vi morderà mica, gli dissi.

Incoraggiato così, egli toccò con le sue labbra le guancie del garzoncello, poscia tutto stupito, le accarezzò con la mano, mormorando: che dolcezza! Ma è una vera foglia di rosa!

La fedele Schmidt disparve allora, portando seco Sigismondo, per il quale ella nutriva una tenerezza senza pari.

Dopo aver temuto l'entrata del bimbo in casa, ella era giunta al punto di occuparsi di lui in modo minuzioso, quando suo padre trovavasi assente od intento a lavorare.

Dopo che Fräu Schmidt se ne andò, Linders, sempre continuando a fumare sembrava pensoso.

Io comprendeva benissimo che egli ardeva dal desiderio di far delle domande ad Arnold circa al figlio e sopratutto sul conto della madre di esso, cose delle quali io mi era spesso preoccupato, ma sulle quali io non avrei mai rivolto al mio amico la menoma interrogazione.

Egli serbava sulla sua vita passata un silenzio assoluto, e tal silenzio io doveva rispettare, accontentandomi di quel che io poteva constatare, in ciascun giorno, vale a dire le rare qualità di mente e di cuore di cui era fornito, la delicatezza dei suoi sentimenti, il suo temperamento d'artista ed infine il suo amore paterno.

Quanto a quel passato, ancora così vicino a noi, considerata l'età tenerissima di Sigismondo, era il suo segreto, e nessuno aveva il diritto di ricercarlo.

E poichè l'allegro e ciarliero Linders non cessava dal parer mai di questa e quella cosa, io tremava all'idea che egli non imitasse punto il mio riserbo.

Fortunatamente i timori miei non si avverarono, e la conversazione si aggirò sulla musica ed il capo orchestra Von Francius.

Egli passava per non aver sul conto del nostro primo violino, dei sentimenti molto teneri, e perciò Karl fu non poco sorpreso vedendo Goltz lodare l'abilità del direttore con tanto calore e tanta sincerità, come se si fosse trattato di uno dei suoi migliori amici.

Quanto a me, io non me ne stupiva punto, conoscendo già la generosità del carattere d'Arnold.

Dopo aver rinnovato le sue scuse, Karl se ne andò promettendoci di ritornare, e tornò difatti pochi giorni dopo, portando un giocattolo per il bimbo.

A datar da quell'istante, essi diventarono buoni amici, e Karl venne a visitarci di tratto in tratto, alla sera.

Un giorno, noi eravamo rimasti soli, Arnold e me, dopo il teatro, Sigismondo essendo stato posto a letto.

Passavamo il tempo leggendo, quando dopo aver chiuso il libro, il mio compagno si fe' a guardarmi con attenzione, e poscia mi disse:

— Il giorno in cui noi ci siamo veduti per la prima volta, voi eravate estenuato dalla fatica e dalla fame, in seguito ad un lungo digiuno. Friedel qual mai cagione vi spingeva a lasciarvi morire così? Qual che passione? Voi non me lo avete mai detto?

— E' vero, ma posso ben dirvelo. Era semplicemente il disgusto della vita. Io mi lasciava morir di fame, perchè non ci teneva punto a vivere e non voleva darmi la pena di mangiare per prolungare la mia esistenza.

(Continua).

e Carlo Botta notava che nè filosofo più acuto nè filantropo più benevolo di lui mai si pose a voler migliorare questa umana razza, a consolar questa terra. E fu dannato a morte; e salì il patibolo senza dar segno di timore o d'odio, morì qual era vissuto placido, innocente, puro. Sì che impreca il Botta: «non si potrà dire peggio dell'età nostra di questo, che un Mario Pagano sia morto sulle forche.»

Appunto per questo oggi Mario Pagano è scelto a rappresentare, a sintetizzare, come il più puro simbolo, quel patriottismo partenopeo, quei *napoletani del '99* che subirono l'onta del supplizio per un'idea e per aver tenuto fede alla parola di chi veniva loro come plenipotenziario del re.

Mario Pagano ha, tra quei grandi, aureola più luminosa di sincerità, tanto egli, assorto nelle ricerche scientifiche e nelle speculazioni giuridiche, pareva astrarsi dalle contingenze del presente: con lui sono parallelo figure elettissime di pensatori, e di umanitari.

Ecco, insigne per dottrina, illustre per virtù, venerando per canizie il medico Domenico Cirillo. A malincuore s'era lasciato distogliere dai suoi studi per le cariche pubbliche, e solo aveva accettato di far parte del corpo legislativo quando gli si accennarono le supreme necessità della patria o i doveri del cittadino. Nell'assemblea non disse nè approvò cosa che non fosse alta, generosa e grande. Soltanto della sua virtù gli si potè far colpa. Interrogato dal tribunale quale fosse la sua professione in tempo del re, rispose: *Medico...* — E nella Repubblica? — *Rappresentante del popolo....* — E in faccia a me che sei? riprese il giudice Speciale che pensava così avvilirlo... — *In faccia a te? sono un eroe.* E tale seppe serbarsi fino in faccia alla morte.

Emma Liona, la sanguinaria musa di quel nefasto periodo, essendo già stata curata da lui, fece suggerire a Domenico Cirillo di domandar la grazia, assicurandolo che gli sarebbe accordata. Ma l'insigne medico rispose di non saper domandar grazia ai tiranni, e poichè i suoi fratelli morivano, voler morire anch'egli; nè desiderio alcuno portar con sè di un mondo, che andava a seconda degli adulteri, dei fedifraghi, dei perversi. Così, immacolato e fiero, salì il patibolo.

Nè fu il solo esempio di coraggioso sprezzo della vita, se questa dovesse comprarsi colla viltà. Nicola Palomba era già sotto il palco del supplizio, quando uno sgherro gli disse che era ancora a tempo di salvarsi rivelando dei complici. — *Vile schiavo*, rispose Palomba, *io non ho saputo comprar mai la vita coll'infamia.*

Io ti manderò a morte, diceva il giudice a Velasco. — *Tu? Io morirò, ma tu non mi manderai.* E così dicendo si slanciò dalla finestra nella via, sfracellandosi il cranio sul lastricato.

E Francesco Conforti, tanto profondo nelle scienze morali, scrisse in carcere con tutta serenità uno studio circa le immunità del regno di Napoli contro le pretese secolari della Curia romana. Quasi con lieto volto mosse al luogo del supplizio, e là rivolgendosi alla marmaglia insultante, disse con sicurezza profetica: «Questo non è per me luogo di dolore, ma di gloria; qui sorgeranno i marmi ricordevoli dell'uomo giusto e savio». Oh la illustre schiera di martiri! Ecco ancora Vincenzo Russo, Pasquale Baffi, Francesco Caracciolo, Manthè, Giuseppe Albanese... Ecco un fiore delicato, Eleonora Pimentel Fonseca, soave scrittrice di versi, ardente redattrice di un giornale spirante tutto patriottismo: la donna, ornatissima di virtù, s'avvia anch'essa al patibolo sognando dolcemente la gloria che avrebbe rimeritato tra i posteri il suo nome, ed in un richiamo classico dice le ultime parole: *Forsan haec olim meminisse iuvabit.*

Magnifici veggenti! l'animo loro alto, la loro fede nella giustizia sicura che l'umanità sa pure tributare ai suoi martiri, non li traeva come li avevano tradito un cardinale, un ammiraglio ed un re, irretiti nelle spire di una donna, anelante vendetta di sangue: dopo cento anni, piena aperta luminosa l'ammirazione di un popolo libero circonda di gloria i nomi dei martiri napoletani del 1799!

Un milione di monete false.

Il Ministero del Tesoro avverte che sono in circolazione delle monete false da due lire, identiche a quelle uscite dalla zecca, ma di conio falso.

Pare si tratti di un milione introdotto nel mercato, da ignoti battitori di monete.

Gli uffici pubblici, riconosciuta la falsità delle monete, le respingono dopo averle segnate.

Dicesi che la Banca d'Italia ne abbia rilevate tante per una somma non inferiore a dodici mila lire.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Un dono cospicuo.

7 novembre. (B.) — Vi accludo una lettera che merita essere pubblicata, e che fa molto onore al nostro concittadino prof. Lorenzo Schiavi, ora residente a Capodistria, ed all'egregio Monsignore co. Gaetano di Montereale che tanto s'interessò per tale dono. I dipinti sono bellissimi, e degni proprio del pennello del Grigoletti. La nostra Pinacoteca, che ne possiede altri del bravo professore, può andare superba di possedere anche questi. Onore all'egregio donatore ed al conte Mons. Montereale che ne suggerì il dono.

Egregio sig. Sindaco,

Mi fo ardito di scrivere alla rispett. S. V., siccome la prima Autorità Municipale di codesta città.

Il Rev.mo Mons co. Gaetano Montereale Le presenterà un recentissimo mio libro di poesie, in tre punti del qual libro è ricordato l'illustre pordenonese Michelangelo Grigoletti. Alla pagina 64 è l'illustrazione del suo famoso dipinto *I due Foscari*, a cui seguono due sonetti, l'uno alla pag. 182, l'altro alla pag. 208.

Dopo che quell'insigne pittore nel 1870 moriva, nessuno ha saputo, meglio di codesta On. Congregazione Municipale, onorarlo coll'averne voluta la effigie in marmo, e coll'appendere entro al suo monumentale edificio molti dipinti e disegni di lui; tra i quali vi è il ritratto di me quand'ero bambino, e degli studi, fatti dal Grigoletti sul Bonifacio, i quali erano in proprietà di mio padre.

Era sempre mio desiderio che si aggiungessero a questi dipinti i ritratti che il pittore fece dei suoi genitori e parenti. Oggi solamente sono in grado di compiere tale mio desiderio; e Monsignor co. Gaetano Montereale, comunicando colla rispett. S. V., potrà mandar ad effetto la cosa. Prego di fare che sieno appesi in modo da formare un gruppo e da non essere sfavoriti dalla luce. Ed occorreranno pure delle convenienti cornici a quelli che ora l'hanno assai disdicevole.

Faccio poi qui la esposizione dei singoli ritratti:

1. Quello di *Michelangelo Grigoletti*, quand'era in giovane età, eseguito da un suo amico, certo Marchesi (se ben ricordo). Avevano studiato insieme, e si fecero vicendevolmente il ritratto. — Gli altri sei quadri sono tutti della mano del Michelangelo, e in parte furono da me veduti ad eseguirsi.

2. Del Parroco di S. Giorgio di Pordenone, *Don Lorenzo Grigoletti*, zio paterno del pittore, il cui nome leggesi sulla facciata del tempio, dove fu pastore per tanti anni. Morì nel 1833, compianto da tutti. A lui il pittore portava una speciale dilezione, essendo stato da lui soccorso nel tirocinio accademico in Venezia.

3. Dell'altro zio paterno del pittore, *Don Antonio Grigoletti*, morto nel 1845. Fu persona assai colta, specialmente nelle lingue classiche, e maestro in Venezia e a Pordenone.

4. Dei genitori del pittore: *Osvaldo Grigoletti*, morto nel 1855. Prestò servigi al Comune in qualità di Sindaco della frazione di Rorai, e ciò nei tempi difficilissimi delle altere esigenze dei soldati francesi di Napoleone I. Era appassionato pel litigare; a dimostrar la qual cosa, il figlio volle dipingerlo con un plico di carte, che tiene in tasca dalla parte del cuore.

Teresa De Michieli, nata a Romans di Varmo. Donna di grande pietà ed operosità. Morta a Roraigrande nel 1867.

5. Del fratello del pittore, quand'era molto giovane, il quale fu cursore per molti anni della Pretura di Pordenone, e morì nel 1870. Avea nome *Lorenzo Grigoletti.*

6. Quello della sorella del pittore, *Elisabetta*, morta nel 1856.

7. Quello della sorella del pittore, *Maria*, morta nel 1883

I ritratti eseguiti da Michelangelo, di un'altra sua sorella, *Elena*, (che fu mia madre), e del di lei sposo, padre *Pietro Schiavi*, amo tener vicini a me finchè vivrò.

La prego, signor Sindaco, di perdonare, se per troppa lungaggine La ho attediata, e di credermi qualo ho il piacere di sottoscrivermi

Capodistria, 2 novembre 1899.

Umil. dev. servitore
prof. Lorenzo Schiavi.

Note di cronaca. — *7 novembre* — *(B).* Oggi furono qui pel collaudo dei lavori nel campanile, cioè del collocamento dei parafulmini, i signori comm. Federico Berchet Direttore Regionale pella conservazione dei Monumenti e l'ingegnere Rosso.

Speriamo che questa visita farà approdare anche l'importante lavoro del pinacolo del campanile stesso.

Con piacere vi comunico che il bravo artista Danotti Giuseppe ottenne il brevetto per l'invenzione del suo coltello munito di cilindro eccentrico per tagliare il prosciutto ed altri generi di salumeria. Certo farebbe ottimo affare massime, in Friuli, chi ne acquistasse la privativa.

In aggiunta alla mia di ieri, vi dirò che sua Ecc. il Vescovo visitato dal R. Commissario, contraccambiò tosto la visita.

Mi si dice che la Scuola di Porcia ove risiede anche la Posta, sia in pessime condizioni. Urge quindi che l'autorità superiore ordini i lavori occorrenti.

S. Giorgio di Nogaro.

Furto in Chiesa. — Nella Chiesa parrocchiale di Torre Zuino, durante la notte dal 4 al 5 corrente, ad opera di ignoto, furono asportate le due cassette delle offerte dei fedeli, contenenti circa L. 50; più due crocette d'oro staccate dalle immagini della Madonna e del Bambino. Le cassette rotte e vuote si rinvennero la sera in un fosso della vicina campagna.

Tricesimo.

Udinese arrestato per sospetto di furto. — A danno di Luigi Colle furono rubate 120 lire. Quale sospetto autore del furto, i carabinieri arrestarono il falegname udinese Arturo Pilosio sedicenne.

Reana.

Forli. — Fu qui arrestato Romano Maranzana, per furto di lire 85 chiuse in un baule di suo cugino Angelo Maranzana.

— Più bel *colpetto* fecero ladri ignoti, a danno di Giuseppe Tonutti, cui furono involate quattrocento lire.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Fuoco. — In Tolmezzo, per naturale fermentazione del fieno prese fuoco una casa di certo Osvaldo Franz, causandogli un danno di lire 1500. Il Franz non è assicurato.

Il R. Prefetto

la questione del ballo e la Giunta di Rivignano.

Sabato, abbiamo pubblicata una corrispondenza da Rivignano, nella quale si narrava della proibizione prefettizia acchè la tradizionale festa da ballo che si tiene colà in occasione della fiera d'Ognissanti — e precisamente nel giorno dedicato alla commemorazione dei defunti — non si potraesse oltre la mezzanotte. Soggiungevamo constarci che, oltre la Giunta, dimessasi in causa di tale proibizione, anche l'on. Sindaco co. Ottelio avesse mandata la propria rinuncia per atto di solidarietà con la Giunta medesima.

Su questo proposito, ulteriori e più esatte informazioni ci autorizzano a rettificare codesta notizia nel senso che il Co. Ottelio aveva rassegnato le sue dimissioni solo perchè a lui parve ravvisare nelle dimissioni dell'intera Giunta municipale una dimostrazione di biasimo al suo contegno in ordine all'applicazione dell'accennata Circolare.

Ci consta che le spiegazioni scambiate hanno chiarito l'equivoco; e abbiamo motivo di credere che le gentili premure fattegli dai componenti la Giunta valeranno a indurre il Sindaco a ritirare le offerte dimissioni.

Ma la questione insorta per questa *festa da ballo* merita di essere posta meglio in chiaro, perchè ha il suo lato istruttivo anch'essa, come tutte le cose di questo mondo. Il Sindaco, adunque, domandò alla R. Prefettura il permesso di ballare per quella notte; il R. Prefetto rispose che per misura generale d'ordine pubblico e di pubblica moralità, aveva trovato di limitare il permesso fino alla mezzanotte, per tutte indistintamente le feste da ballo che si volessero dare extra-carnevale. Il Sindaco insistette nel chiedere, prevedendo che una limitazione d'orario poteva cagionare disgusto e fermento in paese; il R. Prefetto a sua volta insistette nella presa determinazione, riaffermando e ribadendo le ragioni che l'avevano dettata.

E fu allora che i quattro assessori si dimisero, in segno di protesta: dimissioni che l'on. Sindaco partecipò con sua lettera al R. Prefetto.

Or ecco la risposta data dal comm. Germonio a tale partecipazione:

Udine, 2 novembre.

Al Signor Sindaco di
Rivignano.

Non giungo veramente a comprendere come il negato permesso di protrazione di orario alla festa da ballo, cosa che riguarda unicamente la pubblica sicurezza, abbia potuto produrre l'effetto della dimissione degli assessori municipali, che in tal questione non hanno nulla che vedere, e mi sorprende la dichiarazione da essi fatta di non riconoscere motivi nè di ordine pubblico, nè di moralità per togliere il permesso, quei motivi che nella mia sola competenza ho ritenuto che esistano.

Comprendo però le dimissioni presentate, e dalla S. V. comunicatemi, nel solo senso di una specie di imposizione all'Autorità per ridurla a recedere dal giusto provvedimento preso.

Ora se non bastassero gli altri motivi, si aggiungerebbe anche questo per indurmi invece a confermare il divieto.

Duole sommamente riconoscere che coloro che, per posizione sociale, per l'ufficio che rivestono, dovrebbero sostenere l'Autorità nei suoi provvedimenti, sieno invece i primi ad ostacolarla, ad eccitare contro gli animi, a provocare il disordine. Duole, e sommamente duole che si tenti di perpetrare una tradizione, che, dopo tutto, è contraria ai più nobili e delicati sentimenti dell'animo, alla sacra memoria dei defunti che in questo giorno, in tutti i paesi civili si onora col raccoglimento in famiglia, non con le feste da ballo, nè con la gozzoviglia nei pubblici esercizi.

Restituisco alla S. V. il foglio delle dimissioni degli assessori, perchè le presenti al Consiglio Comunale.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 - 11 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	8 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	757.8	757.4	757.2	755 3
Umido relativo	81	71	82	—
Stato del cielo	ser.	ser.	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	1. N	calma	calma
Term. centig.	13.0	16.2	13.4	12.2

7	Temperatura	massima	17.2
		minima	10.4
		minima all'aperto	9.9
8	Temperatura	minima	11.6
		minima all'aperto	10.1

Venti deboli specialmente intorno Levante, cielo vario, qualche pioggia.

Per il labaro della Società Dante Alighieri.

La on. Giunta municipale pubblica il seguente manifesto:

Cittadini!

Al Comitato Udinese della *Dante Alighieri* il Congresso di Messina conferiva l'unica Medaglia d'argento per le eccelse e costanti Sue benemerenze.

La Giunta Municipale, ritenendosi fedele interprete del Vostro pensiero, ha deliberato di fregiare il Labaro del Comitato dell'alto premio, in forma solenne.

La pubblica cerimonia avrà luogo nella sala Ajace sabato sera 11 corr. mese alle ore 8.30.

Patronato "Scuola e Famiglia,,

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria nella sala maggiore del R. Istituto tecnico, *domenica, 12 corrente, alle ore 10*, per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale;
2. Bilancio preventivo per l'anno 1900;
3. Eventuale modificazione dell'art. 1, lettera a, dello Statuto;
4. Nomina del Consiglio di direzione e dei revisori dei conti.

NB. Trascorsa mezz'ora da quella fissata per la validità dell'adunanza in prima convocazione, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Circolo Giuseppe Verdi.

Questa sera, Concerto, nei locali sociali alle ore 21 col seguente programma:

1. Ouverture «La Grotta di Fingallo» — F. Mendelsson Bartholdi
2. Conferenza «Sulla musica» — Canova
3. a) Melodia «In sogno» (orchestra con piano) — A. Catalani
   b) Serenata spagnola (archi soli) — R. Eilemberg
4. Trio (violino, violoncello e piano)
5. Pot. pourri «Un mazzo di fiori» — G. Smidl

NB. Il N. 4 è l'adagio tolto dall'opera N. 12 di A. Fesca.

Esecutori: maestro G. Verza, U. Zannoni e A. Tosolini.

Elenco dei giurati

che vennero ieri sorteggiati per la prossima sessione della Corte d'Assise.

Giurati ordinari.

Limena Adolfo, Porpetto — Bertossi Natale, S. Giorgio di Nogaro — Rennitz Antonio, di Domenico, Udine — De Gleria Pietro, Tolmezzo — Bresan Gio. Battista di Antonio, Udine — Pinni cav. Vincenzo, Valvasone — Manin Antonio, Udine — Cecconi Francesco, Cividale — Murero dott. Giuseppe, Udine — Fanotti Eugenio, Udine — Casasola avv. Vincenzo, Udine — Silvestri Fortunato, Pordenone — Moretti Pio, Tolmezzo — Turezza cav. Gio. Battista, Udine — Marioni Gio. Battista, Udine — Rigi Gaetano, S. Giorgio di Nogaro — Ceppa Guglielmo, Pontebba — Torossi Domenico, Trivignano — Bergagna Girolamo, Udine — De Luca Umberto, Pontebba — Locatelli Omero, Udine — Bellini dott. Federico, id. — Bondi Primo, id. — Bortoldeo Antonio, Rivignano — Patrizio Ascanio, Cividale — Grillo dott. Antonio, Fiume — Zatti dott. Antonio, Casarsa — Zambaldi Alessandro, Pontebba — Gaspari Pietro, Latisana — Milani Giovanni, San Daniele.

Giurati complementari.

Pogolet dott. Antonio, Spilimbergo — Armellini Augusto fu Giuseppe, Tarcento — Cozzi Gio. Battista, Magnano — Picco Raffaele, Udine — Fabrici Gio. Maria, Clauzetto — Locatelli dott. Antonio, Maniago — Dorigo dottor Giovanni, Cividale — Lizzi Angelo, S. Giovanni di Manzano — Rossi Giuseppe, Udine — Moro Daniele, Codroipo.

Giurati supplenti.

Fattoretti Carlo — D'Arcano conte Orazio — Valentinis Angelo — Magistris Pietro — Fenti Benedetto — Lupieri avv. Carlo — Cosattini Achille — Schiavi dott. Carlo — Cassutti Pietro — Tudech Antonio, tutti di Udine.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 novembre a L. 100.63.

LA FESTA DEGLI ALBERI

alla Scuola Normale

Che gaia festa, quella «degli alberi» ieri solennizzata dalle giovanette della nostra Scuola Normale!... Direttore, insegnanti accompagnavano circa duecento allieve — chè tante sono, fra corsi complementari e normali; ed esse procedevano ordinatissime, formando una fila graziosa. Quanta letizia, in quei volti leggiadri! una passeggiata, una poetica lezione all'aria libera, anzichè le solite lezioni chiuse fra le quattro mura dell'aula!... Come non esserne liete?

La partenza seguì da porta Gemona alle 8.45. Appena arrivate a Torreano, impresero la salita verso il castello di Brazzà, dove le aspettavano il conte Detalmo e la contessa Ida di Brazzà, il conte Ottaviano e le contessine Pia, sana e Vittoria di Prampero. E l'accoglienza fu splendida, principesca.

Qui visitarono il parco, il castello, ammirandone la posizione stupenda e le bellezze che l'arte seppe aggiungere a quelle di natura.

Il conte Detalmo prese varie fotografie; poscia invitò insegnanti ed alunne ad una refezione. Non è a dire come egli facesse gli onori di casa, e come le instancabili contessine di Prampero, graziose e cortesi sempre, lo coadiuvassero. Fu lietissima, l'ora così trascorsa.

Dopo la squisita refezione, tutti si recarono nel parco, e vicino al laghetto le allieve piantarono l'albero — un bel *cedro diodara*, ch'esse avevano portato fin lassù: ed ognuna gettò una palata di terra a colmare il fosso dove ora ma sorge — e vegeterà robusto — l'albero delle nostre alunne. Auguriamo a tutte che possano vederlo giganteggiare lassù nelle future lontane loro gite ai magnifici colli!

Compiuta la impiantagione, l'egregio professor Garassini imprese a dire una sua dotta conferenza. Ricordò egli come la prima *festa degli alberi* di cui si abbia memoria nell'epoca nostra, fu quella celebrata nel 1872 per iniziativa del signor Noston, governatore dello Stato di Nebracka in America, il quale mirava, con l'istituirla, a trasformare la sua terra, desolata in seguito ad irrazionali disboscamenti e che ridivenne in pochi anni fiorente. L'esempio fu presto imitato; ed oggi ben ventisette Stati d'America, e, valicando per ogni parte i mari, tutta, o quasi, l'Australia del Sud, e il Belgio, e la Francia, e la Svizzera, l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria celebrano solennemente questa festa tanto geniale.

Oggi anche in Italia, sotto gli auspici di un ministro che tanto amore nutre per le vecchie e per le nuove glorie della terra nostra, oggi dall'Alpi agli estremi Appennini l'eco di quella festa gentile trasvola come un idillio di soave poesia; la festa si ripete sulle nostre valli, sui colli specchiantisi nel mare, sui monti sovrastanti ai colli ed alle pianure, fino a questo estremo lembo d'Italia, benedetto dalla natura, fino a queste colline alle quali voi, fanciulle, avete portato la poesia della vostra giovinezza, l'armonia delle vostre anime buone, la luce di tutte voi che gulive correte sulla via fiorita della speranza, sulla strada luminosa, indefinita dell'avvenire.

La *festa degli alberi*, però, non è di origine straniera: essa è creazione dei nostri proavi latini: nei tempi più gloriosi della repubblica, i romani celebravano con solennissima pompa, quella festa, e i giovani, lasciate le armi e la città, convenivano a schiere a rendere omaggio ai boschi ed alle selve benefiche, e le vergini donzelle, come oggi voi, portavano alle selve ed ai boschi la benedizione del loro serreno, della gioconda festività della loro anima pura. Ed il poeta, allora, dava l'ali alle strofe; ed il popolo al carme del poeta dava la vita colla fede!

Con frase colorita, il conferenziere ricorda anche altri popoli antichi, presso i quali ebbero culto gli alberi, e furono templi venerati le foreste. E ricorda come dagli alberi delle foreste abbia l'architettura sortita l'origine: l'architettura dalle svelte colonne, dalle guglie slanciate, simboli eterni che ci guidano all'alto; l'architettura dalle trabeazioni maestose, dagli archi severi, dai cippi spezzati che ci riportano all'ignoto della terra che un giorno dovrà accoglierci tutti, e forse tutti custodirci in una ben triste casa che a noi pietosi daranno gli abeti o la quercia fronzuta!

E come l'architetto, così il pittore e il poeta s'inspireranno alle selve e ne trarranno le più alte e celebrate loro concezioni. Ed il popolo, eterno poeta, sacrerà la quercia a Giove ed a Cibele, il pino a Bacco ed a Pane, l'ulivo a Minerva, il lauro ad Apollo, il mirto a Venere, il frassino a Marte, il pioppo ad Ercole, ai Geni ed alle Muse i palmizi. Così nasce una corrispondenza d'amorosi sensi fra l'ignoto personificato nelle molteplici divinità e gli alberi, e le piante dei boschi, fra queste e l'Arte nutrita dalla fede, fra tutti questi elementi insieme e l'anima umana. Onde le feste geniali, caratteristiche: le *Robigaglie* istituite da Numa; le *Compitali*; le *Faunali*; le *Mega-*

lesie; le Opalie; la festa di Cerere; le Sementine; le Floreali...

Passarono, cotali feste; i Romani trovarono riposo nelle pagine più gloriose della storia; le piante rimasero, e con esse tutto il fascino antico, e sempre un mistero nuovo che le fa belle. Come gli Elleni cingevan di ulivi i vincitori di Olimpia, come i Romani coronavan d'alloro i trionfatori, così ora e sempre le genti domanderanno agli alberi il ramo di palma pei loro martiri, la corona di quercia per gli eroi loro, il serto di lauro pei loro poeti: il simbolo attraversa i secoli e le loro vicende, si trasforma e si muta, ma non si estingue. Cibele non prodiga più i suoi favori e la protezione sua agli alberi delle foreste, alle pinete cresciute sulle vette dei monti; ma una Vergine mite e sorridente dalla vetta del Rocciamelone custodisce e benedice agli alberi tutti della terra nostra che le bisbigliano un inno di ringraziamento e di festa!

L'albero si adorna di fiori, e i fiori ci regalano i frutti: cogliamo quei frutti squisiti, orniamoci anche noi dei fiori dell'albero! — così poeticamente conchiude il conferenziere. — I fiori sono l'ornamento più puro, sono gli amici più cari, sono la più bella poesia! I fiori salutan l'arrivo del nuovo nato alla vita, lo accompagnano, simboli cari, nei primi palpiti dell'anima ardente, lo cingono e lo avvolgono di un'ebbrezza dolcissima all'altare d'amore, lo seguono nei trionfi e nelle vittorie, nella festa serena della famiglia e tra la febbre della gente che gode, e gli dicono l'ultimo addio quando le speranze si perdon per lui nelle tenebre del sepolcro, ove non giunge più la linfa vivificatrice delle piante frondose e sempre verdi del bosco!

I frutti sono il dono del fiore, e il fiore è l'ornamento degli alberi! E voi, fanciulle, che un dì sarete educatrici elette, amorosissime madri, voi ricordate! Un sacrosanto dovere vi incombe; la patria reclama alberi nuovi cinti di fiori, promesse sicure di frutti eccellenti! Voi, i figli vostri, i vostri fanciulli, teneri arboscelli nuovi alla vita, ornate dei fiori dell'affetto e del sapere, e l'Italia del secolo nuovo, al monte ed al piano rinovellata di novelle frondi, raccoglierà prelibati i frutti di tutta l'opera vostra. Così s'anima il simbolo e si eterna nel tempo!...

—

Il professore Giovanni Crichiutti, egregio insegnante di scienze naturali, disse opportune parole in ordine alla importanze delle foreste scientificamente provata. In base a numerose e diligenti esperienze fatte all'Istituto forestale di Vallombrosa, la quantità d'acqua consumata per evaporazione ed ossorbimento dalle foreste, varierebbe da un quarto a un terzo dell'acqua precipitata. Sono le foreste che servono a conservare le acque delle sorgenti, le quali mancando quelle, si essiccherebbero nella stagione calda.

Sono le foreste che, disciplinando nel loro corso le acque di pioggia o sgelo, difendono dalle correnti impetuose le praterie e impediscono gli smottamenti e le frane.

Sono esse le foreste, che disciplinano le correnti aeree; che proteggono dalle azioni fisiche e chimiche dell'aria o dell'acqua le rocce, e dalle terribili valanghe le borgate sorgenti sulle chine o a' piedi dei monti; che contribuiscono a diminuire il dislivello elettrico fra il suolo e l'atmosfera e ci proteggono così dalla grandine, alla cui formazione, secondo alcuni scienziati, pare concorra l'elettricità atmosferica. Amiamo, dunque, le foreste, benefattrici nostre!

Alle foreste dei tempi remoti noi dobbiamo il carbon fossile; alle foreste dei tempi nostri, tutto il materiale donde traggono comuni vantaggi le arti e le industrie. Dobbiamo agli alberi quella meravigliosa elaborazione dell'aria, per la quale noi possiamo vivere: introducendo essi e dissociando l'anidride carbonica e fissando in sè il carbonio, mentre emettono l'ossigeno. E i enumerati questi ed altri benefici, sommi benefici che dalle piante ci vengono; conclude, rivolto al cedro che le gentili mani delle alunne piantarono:

« Salve, o albero, simbolo di salute e di ricchezza! Questa terra, a cui ti affidiamo, e quest'aria pregna di vita, ti sieno buone nutrici, affinchè tu possa crescere rigoglioso, e durare a lungo per ricordo di questa simpatica festa educativa, con idea felice fatta rinascere in Italia dall'illustre Baccelli, al quale alziamo un evviva! »

—

Entrambi i discorsi furono religiosamente ascoltati e vivamente applauditi.

La graziosa comitiva fe' poi ritorno — non senza avere dato espressione alla propria gratitudine verso gli ospiti con *evviva* al conte di Brazzà ed alle contessine di Prampero.

A Torreano, il conte Ottaviano di Prampero offrì gentilmente un rinfresco e trattenne le gaie fanciulle sino all'ora della partenza.

La festa riuscì pienamente, e sarà ricordata a lungo, dalle care allieve.

—

Sua Eccellenza Ministro Bacelli
Roma.

« Insegnanti ed allieve della « Scuola Normale riuniti sui colli Santa « Margherita per celebrare genialissima « festa alberi inviano Vostra Eccellenza « reverente saluto

« Direttore
« *Dalbò.* »

Onorificenza.

Apprendiamo con piacere che il sig. Giuseppe Zecchin di Maniago fu nominato cavaliere della Corona d'Italia, onorificenza ben meritata pei servigi resi alla patria a fianco di Garibaldi, suo ospite a Venezia, e benemerito del paese di sua elezione, dove copre onorifiche cariche e dà lavoro e pane a centinaia d'operai nel suo grandioso setificio a vapore. Congratulazioni.

Sottoscrizione per la erigenda Colonia Alpina

Il Comitato Protettore dell'Infanzia ha fatto pervenire in questi giorni ai benemeriti sottoscrittori per l'erigendo locale della Colonia Alpina, l'invito a versare presso le sede del Comitato (Ufficio Municipale d'Igiene) la quota da Essi offerta, allo scopo di ultimare le pratiche per l'aquisto del fondo e la costruzione del fabbricato.

In questa circostanza si fa preghiera a tutti coloro che non hanno ancora sottoscritta alcuna offerta, e che sentono quanto benefica sia tale istituzione, a voler sollecitamente mandare il loro obolo per completare la somma necessaria.

Ubbriaco.

Luigi Pacassi fu Angelo, d'anni 44, facchino, fu jeri dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza ripugnante e molesta.

Teatro Minerva.

In occasione dell'Esposizione Internazionale di *Crisantemi*, della grande Gara di Tiro a Segno e Concorso Ciclistico, avranno luogo alcune Rappresentazioni straordinarie, dall'11 al 20 corr. dell'opera *ERNANI* del maestro G. Verdi.

Domani pubblicheremo i nomi degli artisti. La prima rappresentazione salvo casi imprevisti avrà luogo la sera di sabato 11 corr.

Vittorio Beltrame

successore alla Ditta *Andrea Tomadini*, mentre avverte che il suo Negozio di manifatture trovasi assortito in modo da soddisfare — per novità e varietà di merci — a tutte le esigenze del pubblico; fa noto che dal 1.o Novembre liquiderà **a prezzi fissi e ridotti** tutte le merci che per disegno o tinta non sieno affatto moderne.

Tale liquidazione sarà fatta in stanze appositamente preparate nei propri magazzini in I.o piano.

Rinvenimenti.

Furono rinvenuti e vennero depositati presso il Municipio di Udine i seguenti oggetti:

Una chiave.
Un involto contenente caffè.

All'Ospedale

ieri venne medicato Bui Enrico d'anni 12, fu Antonio, di Udine, per ferita d'arma da taglio al terzo inferiore dell'avambraccio sinistro, lunga centimetri due; causa accidentale; guarigione in giorni otto, salvo complicazioni.

Borsa della moneta.

Fiorini	222 —	Marchi	131.—
Napoleoni	21 25	Sterline	26 70
Romania	102 50		

Ringraziamento.

Le famiglie Rizzani e Galeazzi, profondamente commosse per le tante prove d'affetto ricevute durante la malattia e nell'occasione della morte del loro amato *Bepi*, sentitamente ringraziano tutti coloro che in qualsiasi maniera parteciparono al loro lutto.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Rizzani Giuseppe*; Volpe Comm. Marco l. 1, Dormisch Francesco l. 1, Sartori Frat. l. 1, Vatri avv. cav. Daniele l. 1, Santi e Grassi l. 1, Parmi Adolfo l. 1, Leonetti ing. Leonida l. 2, Piutti Giacomo ottonaio l. 1.

di *D'Este Rosa de Polo*; Volpe comm. Marco l. 1, Bernardis famiglia l. 1.

di *Torossi Carolina di Palmanova*: Ditta Fratelli Tosolini l. 2.

di *Fadelli Forni Anna*; Bernardis famiglia Lire 1.

Offerte fatte alla Società Dante Alighieri in morte di *Giuseppe Rizzani*; Tomaselli cav. Paolo l. 2, Bulfoni Cesare l. 1, Anna Bulfoni Springolo l. 1, Battistig Romeo l. 1.

di *Roi Gruzzola Anna di S. Daniele*; Dorta Pietro l. 1, Beltrame Vittorio l. 1.

Offerte fatte all'Asilo Notturno in morte di *Giuseppe Rizzani*; Nigris Giuseppe l. 2. Nigris Luca l. 1, Nigris Tebaldo l. 2.

Dopo breve malattia sopportata con rassegnazione, munita dei conforti della religione, oggi mancava ai vivi

Croattini Clementina

Le sorelle Elisabetta, Angelina, Teresa ed Antonietta, il cognato ed i parenti tutti affranti dal dolore partecipano il triste annuncio.

I funebri avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 15, partendo dall'abitazione posta in via Gorghi N. 22.

Udine, 7 novembre 1899.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Processo Rea. — Dovevasi oggi discutere il processo contro Giuseppe Rea, imputato di bancarotta semplice e falso, già arrestato a Trieste. Perchè non ancora estradato, il processo venne rinviato a tempo indeterminato.

Per un furto qualificato. — De Fazio Angelo di Vincenzo, contadino da Percotto, d'anni 22, imputato di furto qualificato a danno di certo Giuseppe Lorenzutti, fu condannato ad un anno di reclusione. Il De Fazio è nel fatto concreto confesso; il P. M. chiedeva due anni di reclusione.

PRETURA DEL I. MANDAMENTO

Il gerente della « Sartorella » condannato. — Nella causa promossa dal sig. Luigi Pesenti, scrivano della Prefettura, ieri il sig. Pretore del I. Mandamento pronunciò sentenza che condannava Pietro Rasa, gerente della *Sartorella*, a L. 300 di multa ed accessori.

Parte Civile avv. Driussi — Difensore avv. Forni.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Sentenza confermata. — Beazzi Girolamo, di anni 60, era stato condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per mesi 11 e giorni 20 per atti di libidine. La Corte confermò la sentenza.

TRIBUNALE DI TRIESTE.

Domestica infedele. — Adelaide Burigana, d'anni 18, da Vigonovo (Prov. di Udine), domestica, venne condannata per crimine di furto a 3 mesi di carcere.

Voci di privati.

A scuole incominciate.

Abbiamo ricevuto alcuni reclami.... che diremo *scolastici*, perchè vertono su argomenti di scuola.

Diamo posto a quello che riflette alcuni insegnanti delle scuole di Latisana, i quali rifiutano i quaderni con la copertina stampata a colori, riproducente quadri di storia patria, di zoologia ecc. A scusa di ciò, quei maestri dicono che i quadretti distraggono i bambini!! Ma allora, strappate i cartelloni di nomenclatura, le carte geografiche dalle pareti delle scuole, chè anche questi possono formare oggetto di distrazione per gli alunni.

—

Altro reclamo è rivolto contro alcune maestre e maestrine delle scuole rurali del Comune di Udine, perchè nell'ordinare la provvista di libri suggeriscono agli scolaretti di servirsi presso una data libreria; e — dice il reclamo — taluna di queste insegnanti giunge perfino a rimbrottare i piccini se mai le famiglie loro si servirono presso altre ditte. — Naturalmente, è facile capire che chi parla lo fa per gelosia di mestiere: ma questo non toglie che noi dobbiamo riconoscere avere egli (se i fatti sussistono) piena ragione. I maestri non devono preoccuparsi d'altro se non che i libri di testo sieno quelli prescritti e che i quaderni da scrivere sieno pure conformi alle prescrizioni: padronissimi gli alunni e le loro famiglie di farne acquisto presso Tizio piuttosto che presso Sempronio.

Il dazio sul vino.

Ragionevolissima ci pare l'osservazione di un oste — non nuova, del resto, ma solo più appariscente quest'anno degli altri: e cioè che il dazio per l'introduzione del vino in città e per la minuta vendita nelle osterie suburbane è ingiustissimamente applicato, causa l'uniformità sua. Difatti, lo stesso dazio paga — mettiamo — il vino *americano*, che quest'anno ha una graduazione alcoolica tenuissima, come il vino meridionale, di graduazione alcoolica più che doppia di esso!

Memoriale dei privati.

Congregazione di Carità di Udine.

Asta d'immobili.

La Congregazione di Carità nel giorno di giovedì 7 dicembre p. v. alle ore 10 ant. nel proprio ufficio terrà un asta ad offerte segrete per la vendita in lotti di beni stabili dell'O. Venturini della Porta, cioè casa domenicale, case coloniche e terreni divisi in 16 lotti di complessive pertiche 1197.12, Rend. censuaria L. 3801 20, stimati L. 198,586.07, siti nel Comune di Udine, Pradamano, Pozzuolo, Trivignano, Manzano e San Giorgio di Nogaro.

L'asta si farà lotto per lotto.

Per aderire occorre un deposito del 10 per 100 e cauzione dell'offerta del 5 per 100 della base d'asta, in acconto per le spese che staranno a tutto carico del deliberatario.

Capitolato — tipi, sono ispezionabili presso l'ufficio della Congregazione che fornirà ogni altra informazione e notizie al riguardo.

Banca Popolare Friulana di Udine.

Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 31 ottobre 1899
XXV. Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	35,405.88
Conto Cambio valute	»	33,933.07
Effetti scontati	»	2,839 760,81
Valori pubblici	»	696,657 36
Compartecipazioni Bancarie	»	36.500.—
Deb. in conto corr. garantito	»	244,212.84
Anticipaz. contro depositi	»	37,670.30
Riporti	»	235,189.05
Ditte e Banche corrispondenti	»	222.582.88
Debitori diversi	»	2,099.90
Stabile di propr. della Banca	»	31.600 —
Fondo previdenza imp.		
Conto Valori a custodia	»	19.740 26
	L.	4,438,452.35

Valori di terzi in deposito

Depos. a cauzione di Conto Corr.	L.	434.541.50	
Depositi a cauz. anticipazioni	»	47.534.31	830,281,33
Depos. a cauz. dei funzionari	»	63.750.—	
Depositi liberi	»	284.455.52	
Totale dell'Attivo		L.	5,268,733.68
Spese d'ordinaria amministrazione		21,769,45	
Tasse Governative		20,041,80	
			41,811.25
			5,310.544.93

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—	
Fondo di riserva	» 237,000.—	
Differenza quotazione valori	» 16,141,64	
		» 553,141.64
Depositi a risp.	». 1,356,931.23	
» a pic. risp.	128,081.33	
» cont. corr.	» 1,683,062.23	» 3.168.074,79
Ditte e Banche corrispondenti		» 567.021,20
Creditori diversi		» 40,233,35
Azionisti conto dividendi		» 1,471.50
Assegni a pagare		» 633.—
Fondo prev. impiegati (Valori	19,740,26	»
(Libretti	5,243,46	» 24,943,72
		L. 4,355,569 20
Valori di terzi in deposito come in attivo		L. 830,281 33
Totale del passivo		5.185.850,53
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi	L. 89,087,83	
Risc. esercizio prec.	» 35,606,57	
		» 124,694.40
		5,310.544.93

Il presidente
MAURONER dott. ADOLFO

Il Sindaco — prof. Giorgio Marchesini
Il Direttore — Locatelli Omero

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente dal 3 o al 3 3|4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1|2 e piccolo risparmio al 4 per cento netta di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1|2, 5, 5 1|2 e 6 p. 0|0 a secondo della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconta coupons pagabile nel Regno — accorda convenzioni su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 p. 0|0 e su depositi di merci al 5 1|2 p. 0|0, franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 per 0|0 e con fidejussi al 6 p. 0|0 reciproco; — Costituisce riporti, a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; — acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi a condizioni mitissimi.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 7. — La buona corrente di domande in articoli diversi, fra i quali primeggiano quelli a titolo fino, si è manifestata anche oggi, ma quanto alle vendite, esse riescono sempre inferiori alle trattative in causa delle pretese rialzate e della difficoltà che hanno i compratori a raggiungerle.

Come abbiamo detto, le gregge ed anche organzini di titolo fino e di bella qualità sono sempre i preferiti, ma, oltre ad essere scarsi, diversi detentori pel momento preferiscono protrarne la realizzazione, a meno di ottenere dei ricavi per ora impossibili.

Le mercedi agli operai e la Ricchezza Mobile.

Il ministro delle finanze, on. Carmine, diramò una circolare agli intendenti di finanza per ordinere che, allo scopo di non pregiudicare una condizione di cose che attende equa e definitiva soluzione dalla promessa riforma dell'imposta di ricchezza mobile, sieno sospese nel 1900 le tassazioni delle mercedi degli operai non superiori a L. 3.50 giornaliere, confermando insieme il divieto di iniziare alcun nuovo accertamento su tali redditi

Notizie telegrafiche.

L'importanza del convegno fra lo Czar e Guglielmo.

Berlino, 7. La *Nordeutsche Allgemeine Zeitung*, in un articolo sulla visita che lo Zar e la Zarina faranno domani all'imperatore ed all'imperatrice a Potsdam dice che questa visita è un pegno delle relazioni e della preziosa amicizia esistenti fra i Sovrani di Germania e quelli di Russia e fra i due imperi. Il giornale esprime la ferma speranza che la giornata di domani avrà liete conseguenze per il benessere e la pace del mondo.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

Associazioni.

I Soci con diritto ad inserzione dei loro scritti, e con facilitazioni nel caso d'inserzione di annunci o di comunicati di interesse privato, pagano per anno lire 24, per semestre lire 12, per trimestre lire 6.

Gli altri Soci, per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre 4.50.

Pei Soci all'estero, annue lire 36; semestre e trimestre in proporzione.

Inserzioni.

Per articoli comunicati, annunci funebri, ringraziamenti *nella Cronaca cittadina e provinciale cent. 30 per linea o spazio di linea. Egualmente per Avvisi d'Asta o di Concorso. Per ano nunzi da pubblicarsi più volte, intendersi con l'Amministrazione. Pagamenti anticipato.*

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco